

Le gerarchie ecclesiastiche schierate con il Prof

# L'endorsement dei vescovi non spaventa destra e sinistra

*Il sostegno del mondo cattolico all'agenda Monti non sposta consensi. I sondaggisti: «Cambia poco»*

## il retroscena

la futura influenza della Chiesa, se le cose non andassero alla grande.

**Laura Cesaretti**

**Roma** Ma quante divisioni ha il Papa? L'aforisma staliniano torna in auge ogni volta che Vaticano e gerarchie cattoliche si espongono nell'agonie politico italiano, come stavolta.

Anzi, fanotare un analista attento ai sussulti del mondo cattolico come il costituzionalista Stefano Ceccanti, senatore filo-montiano del Pd ed ex segretario della Fuci (federazione universitaria cattolica italiana), mai come stavolta: «Nell'appoggio a Monti si è verificata una compattezza inedita delle gerarchie», dal Papa in giù: l'*Os-servatore Romano* e *l'Avvenire*, Bagnasco e anche vescovi e associazioni più di «sinistra» come Sant'Egidio o i vertici Acli. Ratzinger, spiega Ceccanti, è «poco interessato alla cucina politica italiana» e se sceglie il Professore lo fa per «geopolitiche»: è convinto che «senza un Monti capace di convincere e rassicurare la Germania, le due aree dell'Eurosistema destinate inesorabilmente a dividersi». Insomma, il Papa «vuole un tedesco a Roma».

Ma tutto questo quanto frutterà, in termini di consenso, alle liste che si richiamano all'«agenda» del premier?

Proprio su questo, dicono i ben informati, l'esplicita benedizione clericale all'operazione Monti avrebbe lasciato assai perplesso l'ex capo della Cei (e astuta guida politica della lobby vescovile) Camillo Ruini, che ci vede un grosso rischio: «Esponendosi così su un unico soggetto - sarebbe stato il suo ragionamento - facciamo pesare il voto cattolico». Con esiti che potrebbero essere nefasti per

Conferma Franco Monaco, già parlamentare prodiano ed ex Azione Cattolica: «Il voto cattolico è da tempo libero e trasversale, poco condizionato dai pastori». E secondo Monaco la «vena elitario-tecnocratica» di Monti poco può attrarre il cattolicesimo sociale.

I sondaggisti confermano: l'*endorsement* ecclesiale «sposta poco o nulla», dice Roberto Weber della Swg: «La Chiesa sta mettendo il proprio cappello su un senso che Monti ha già capitalizzato con l'opera del suo governo e l'autorevolezza internazionale, ma non è in grado di spostare significativi flussi elettorali». Basta vedere, nota Weber, come si è «erosa progressivamente negli ultimi anni la fiducia nei principali soggetti collettivi organizzati», Chiesa inclusa: meno 35 punti in cinque anni. Certo, aggiunge il direttore di Swg, «un alista Monti bengioni «geopolitiche»: è convinto che nel astensionismo cattolico convincere e rassicurare la Germania, le due aree dell'Eurosistema destinate inesorabilmente a dividersi». Insomma, il Papa «vuole un tedesco a Roma».

Ma tutto questo quanto frutterà, in termini di consenso, alle liste che si richiamano all'«agenda» del premier?

Ceccanti è d'accordo: «Se il Pd appare appiattito su una linea di sinistra tradizionale, Monti può pescare largamente in quell'area di nuovo elettorato che si orienta verso di noi grazie a Matteo Renzi».

Proprio su questo, dicono i ben informati, l'esplicita benedizione clericale all'operazione Monti avrebbe lasciato assai perplesso l'ex capo della Cei (e astuta guida politica della lobby vescovile) Camillo Ruini, che ci vede un grosso rischio: «Esponendosi così su un unico soggetto - sarebbe stato il suo ragionamento - facciamo pesare il voto cattolico». Con esiti che potrebbero essere nefasti per

